

Lo stile "Noir" di Osvaldo Licini

Si intitola "L'Opera al Nero" l'originale mostra ideata da Marisa Vescovo, organizzata insieme a Stefano Tonti dell'Associazione Artemisia alla Mole Vanvitelliana di Ancona (22 luglio - 2 ottobre 2005), prendendo a prestito il titolo del famoso romanzo di Marguerite Yourcenar ambientato nelle Fiandre del Cinquecento, dove il protagonista, Zenone, è un medico alchimista.

Questa volta non si tratta solo di una mostra collettiva, infatti attorno ad una idea che

scaturisce da questo colore vengono selezionate le opere di 55 protagonisti del panorama artistico mondiale, ognuno con la sua diversa poetica, per far capire che si tratta di un elemento fondamentale nell'ispirazione degli artisti contemporanei; è il non colore che possiede la forza di tutti i colori messi assieme, esaltando quello che gli sta accanto, a cui conferisce maggiore intensità.

Non per questo il nero diventa elemento esclusivo della tavolozza utilizzata dai

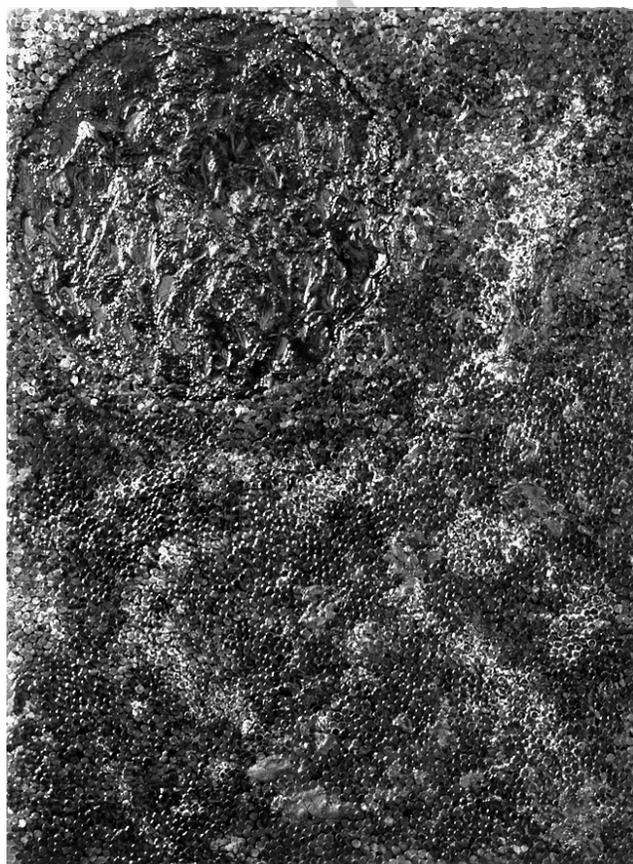
olio dove il nero costituisce lo sfondo dell'"Olandese volante su fondo grigio" del 1941, uno di quei titoli insieme alle "Amalassunte" e agli "Angeli ribelli" che costituiscono i temi ricorrenti della sua opera, pur nella loro infinita diversità.

Ed ampio spazio viene dato anche ad una giovane di talento che opera nell'ascolano, Stefania Pignatelli, nata a Roma (1976) ma con una origine familiare che la lega a Castel di Lama, dove attualmente vive e lavora nel Borgo Seghetti Panichi, la quale



Sopra, da sinistra: Osvaldo Licini, "Olandese volante su fondo grigio", olio su tela 1941 ■ Luisa Valentini, "Rosa nera, Black rose 1996, metallo, vernici industriali, plexiglas.

Sotto: Stefania Pignatelli, "Sole Nero", legno, chiodi, bitume, 2003.



molto pittori famosi raccolti per questa occasione, come Alberto Burri, Enzo Cucchi, Gino De Dominicis, Stefano Di Stasio, Omar Galliani e tra gli stranieri lo spagnolo Antoni Tàpies e il tedesco Anselm Kiefer, ma sicuramente quello da cui non si può prescindere, ed è alla base anche dell'installazione della giovane libanese Marya Kazoun e delle sculture di Luisa Valentini e Paolo Grassino o delle foto di Nino Migliori.

Tra tutte queste magnifiche opere, che nulla hanno di oscuro, spiccano due capolavori di Osvaldo Licini (Monte Vidon Corrado 1894 -1958), tra i più straordinari interpreti dello scorso secolo, provenienti dalla Galleria di Arte Contemporanea di Ascoli Piceno, a lui intitolata, che ospita molti suoi quadri.

Si tratta di un disegno a matita "Senza Titolo" del 1950 e di un quadro ad

presenta il "Sole nero" del 2003, una tavola di legno su cui sono infissi dei chiodi che alterano la materia composta di base a cui si mescola anche il bitume, a dimostrare che ormai l'arte contemporanea utilizza anche mezzi non propriamente pittorici per esprimere i valori cromatici.

Un grande plauso va alla curatrice Marisa Vescovo per la sua scelta filosofica e anche per il godibile testo nel catalogo, dove ci spiega tutte le valenze del nero nelle sue infinite sfumature, non solo come colore utilizzato dagli artisti, ma come espressione di sentimenti e passioni del tutto opposti.

Infatti se da una parte il nero è sinonimo di eleganza, basti pensare agli abiti da sera, al frac e allo smoking; distingue la tonaca dei preti, la toga dei giudici, il chador; è il colore degli eroi come Zorro o Diabolik o degli esistenzialisti del dopo Sartre, della musica rock e dei punk, fa pensare però anche al dolore del lutto, ai sistemi politici totalitari come nazismo e fascismo, ed è personificazione della paura e delle tenebre, dai significati esoterici e filosofici, è il nero primordiale prima dell'esistenza delle cose, è come dice la scienza occidentale il vuoto prima del big-bang.

Insomma verrebbe da dire il "Nero" è tutto, come non averci pensato prima....! (Riproduzione riservata)

Adele Anna Amadio